

Crociere a rischio

Appello per salvare il comparto. Monti (Asp Sicilia occidentale): «Subito una data per la riapertura». Gli fa eco Annunziata (Asp Sicilia orientale): «A Catania stroncato dall'emergenza un trend da anni costantemente in crescita»

DI CARLO LO RE

Non finisce mai in Sicilia la conta dei danni subiti dall'economia regionale durante la fase pandemica del Covid-19, con il conseguente lockdown e le ulteriori misure governative che hanno impattato e ancora impattano con violenza sul già fragile tessuto produttivo siciliano. In questa strana estate senza turisti o quasi, l'attenzione viene puntata anche sulle grandi navi che non possono ancora attraccare.

«Il Mezzogiorno non può permettersi di perdere anche le crociere». Pasqualino Monti, presidente della vasta Autorità di sistema portuale che comprende Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle e che nel recente passato ha fortemente investito sul mercato passeggeri, attacca sul problema della cosiddetta «ripartenza» delle navi da crociere dai porti italiani: «Ulteriori rinvii nel via libera annienterebbero la stagione crocieristica 2020, posticipando alla primavera del 2021 la ripresa di un mercato che sarà condannato e subirà danni, diretti e indotti,

insanabili. Ci rivolgiamo in particolare al ministro della Salute, Roberto Speranza, nella convinzione che i ritardi, anche nella definizione di una data per la riapertura dei porti al mercato crocieristico, non siano frutto di una scelta deliberata, bensì di una sommatoria di problemi».

Per Pasqualino Monti, proprio la riapertura, graduale e «giustamente ispirata alla massima prudenza e al mantenimento dei più alti livelli di sicurezza» nelle attività a terra, spianerebbe la strada per un'effettiva rivitalizzazione del comparto crociere in partenza dai porti italiani. E tutto questo sulla base di un preciso protocollo preparato dalle compagnie in collaborazione con il Ministero dei Trasporti che prevede una serie di misure atte a garantire la sicurezza di passeggeri e lavoratori marittimi.

«I porti del Sistema del Mare di Sicilia occidentale», ha proseguito Monti, «hanno investito con convinzione sulla crescita del mercato crocieristico, avviando un processo di riqualificazione globale che riguarda anche le città portuali. Ma quello che più ci preoccupa in questo momento

non è la sola partita portuale: le crociere significano sviluppo e qualificazione del turismo nell'intero Mezzogiorno, significano una prospettiva di occupazione stabile».

Dal canto suo, Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale (nata dalla fusione dei porti di Augusta e Catania), da Roma, proprio uscendo dal Ministero competente, ha spiegato a *MF Sicilia* come per la ripresa, «non manchino le risorse, ma manca la velocità che richiede il duro tempo che stiamo vivendo. Serve una programmazione per le diverse attività economiche, una programmazione che si spera venga presto pienamente dispiegata anche in periferia. Nello specifico, noi ci occupiamo di porti e parliamo di crociere e movimentazione passeggeri. La Regione Siciliana, in concerto con il governo centrale, ci darà delle indicazioni su come salvare quello che rimane della stagione crocieristica, se possibile. Non bisogna mai dimenticare che le Autorità portuali sono esecutrici di quello che stabiliscono il governo centrale e la giunta regionale, oggi più che mai chiamati a pren-

dere decisioni delicate sia sul piano sanitario che sul quello economico. Ovviamente, auspico che la situazione sia sempre più sotto controllo, in Italia e nel mondo. Dobbiamo comunque garantire sicurezza a tutti e personalmente ogni giorno aspetto solo che Roma e Palermo mi dicano che cosa fare. Certo, è molto triste quello che sta accadendo al comparto crocieristico. A Catania sono arrivato alla guida dell'Autorità che vi erano circa 68mila passeggeri l'anno. Eravamo riusciti in 2 anni e mezzo a portarli a 300mila, un trend di crescita dovuto alla politica di marketing portata avanti nel mondo. Un trend continuamente in ascesa stroncato dall'emergenza Covid-19. Un dramma per i lavoratori e gli imprenditori, ovvio. Ora, noi siamo pronti a fare la nostra parte a terra, gli armatori, per come possono, facciano la loro parte in mare. Ma attendiamo sempre le risoluzioni di chi di dovere, ricordando che i decisori non hanno alcun interesse a bloccare alcunché e tutti tifiamo per un rilancio velocissimo dell'economia e dell'occupazione». (riproduzione riservata)

MF Sicilia
La rivista del Mezzogiorno

Crociere a rischio

WWW.ILTAGLIAMARE.IT
La bibbia dei naviganti e a portata di clic

BUONA NAVIGAZIONE!